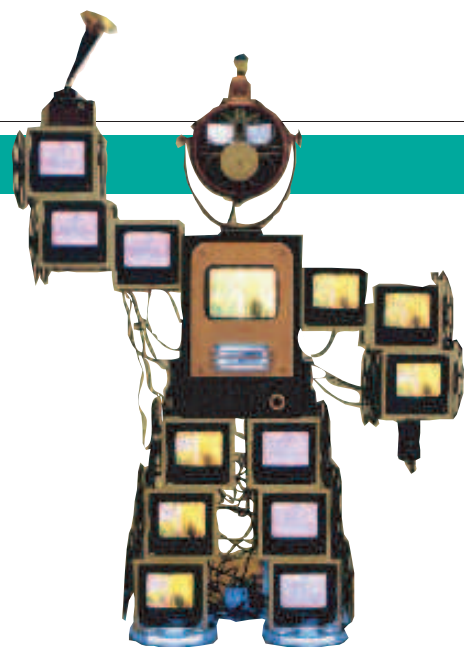


La parola è

TIVÙ



Nostra eterna signora e padrona

MARIA NOVELLA OPPO
GIORNALISTA

Accidenti. Dici niente. Televisione non è una cosa, una parola, un argomento e nemmeno un dannato specchio della realtà; ormai è un mondo, anzi il mondo. E sono preistorici i tempi in cui guardavamo con rispetto il nostro cupo e incombente «apparecchio televisivo». Quasi sempre spento, coperto da un centrino, un soprammobile, un ritratto o magari dal gatto acciambellato, con la coda penzolante sul video, tipo tergicristallo. Ora la tv è tutta schermo: piatta, quasi una lama che spacca la realtà, col suo piccolo occhio acceso anche quando è spenta, collegata da mille fili a un mucchio di altri aggeggi, cassette, decoder, dvd, e soprattutto circondata di telecomandi. E affiancata da enciclopedie, repertori settimanali e mensili di consultazione, per non parlare dei giornali, che dedicano alla tv più spazio di quello che dedicano alla fame nel mondo, alla salvezza del pianeta, alle guerre in corso e perfino alla cellulite, che, almeno per i «femminili», è notoriamente la peste del secolo, anzi del millennio. E abbiamo tralasciato la politica, perché la televisione non è legata alla politica, ma la contiene e detiene tutta; dal potere legislativo (vedi la Terza Camera di Bruno Vespa) a quello giudiziario (vedi i processi in diretta soprattutto contro giudici e pm), a quello repressivo (Gasparri e Borghezio



Vita e morte in diretta: la preistoria della vita in diretta furono nel 1981 le edizioni straordinarie dei Tg, che seguirono l'agonia di Alfredo Rampi caduto in un pozzo a Vermicino. Qui sotto il Presidente Pertini sul luogo della tragedia



che tuonano sono o no peggio dell'olio di ricino?). E non dimentichiamo il potere burocratico, forse il più spaventoso, di rilasciare ai cittadini l'ambito certificato di esistenza in vita, se è appena degna di essere vissuta. Almeno qui da noi in Italia, il paese più televisivo del mondo, al quale si adatta particolarmente la definizione che della tv ha dato lo scrittore Anthony Burgess: «Una metafora della morte dell'intimità». Tutto è mostrato e urlato sullo schermo, finché non si tocca l'unica intimità che conta: quella del signore ed editore, praticamente Lui. E qui (quasi ci vergogniamo per la banalità del concetto), aggiungiamo che la tv è un moderno balcone di Palazzo Venezia, dal quale Lui si affaccia ad libitum. Essendo l'Italia il Paese che non governa (come tutti gli altri) usando la tv, ma dalla tv è governato e educato. Con la conseguenza di avere per ministri delle veline che insegnano al popolo le più antiche virtù, dallo scambio in natura, alla sacralità

La rock band

ITELVISION ■■■ Guidati da Tom Verlaine, nella New York new wave nel '77 sfornarono un capolavoro, «Marquee Moon», dai suoni scarni, stralunati, quasi psichedelici. Per niente televisivi

I libri / 1

DA MCLUHAN A POPPER ■■■ Marshall McLuhan, «Il medium è il messaggio», Feltrinelli, 1967
Karl Popper, «Cattiva maestra televisione», Reset, 1994